

*Traccia per un momento di
Adorazione Eucaristica
comunitaria o personale
Giovedì o Venerdì Santo*



Sull'esempio di San Giuseppe

In quest'anno dedicato a San Giuseppe, a 150 anni dalla sua proclamazione a patrono della Chiesa, è una buona occasione soffermarci sulla sua figura, con l'aiuto del Papa.

Canto iniziale: Sono qui a lodarti

Dal punto 2 della Lettera Apostolica "Patris corde": Padre nella tenerezza

La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza [...] Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore (cfr Ap 12,10).

Breve commento per la riflessione personale

Molte volte il mondo ci propone la perfezione come obiettivo della vita: la fragilità e l'imperfezione non sono contemplate, sono dettagli da nascondere dentro la corazza che l'uomo deve costruirsi per poter vivere ed essere all'altezza degli standard. Ma è proprio nelle piccole imperfezioni che si cela l'insenatura attraverso cui si manifesta la nostra vera essenza. È grazie all'imperfezione che possiamo mostrare la bellezza della nostra individualità, per dare spazio ai talenti che ci caratterizzano, e che permettono di offrire qualcosa all'altro. Un mondo di perfezione è un mondo di individui chiusi in se stessi, che si bastano e non hanno bisogno di entrare l'uno nel cuore dell'altro.

Canto: E sono solo un uomo

Dal punto 5 della Lettera Apostolica "Patris corde": Padre dal coraggio creativo

Molte volte, leggendo i "Vangeli dell'infanzia", ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione. Egli è il vero "miracolo" con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest'uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr Lc 2,6-7). Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare.

Breve commento per la riflessione personale

Non è scontato renderci conto della presenza di Dio nella nostra vita che spesso corre tra impegni e pensieri che la rendono frenetica e occupata. Dio però c'è, rimane, è al nostro fianco. Egli è nelle persone che si prendono cura di noi, che ci amano, che tirano fuori il meglio di noi stessi, che spalancano la finestra della nostra vita sull'eternità, che vogliono per noi il Paradiso. Dio si fida di noi, ci guarda con occhi pieni di curiosità e di tenerezza, ci sostiene delicatamente con braccia robuste di padre pronte a tirarci su e a coccolarci se mai dovessimo cadere. Ci lascia liberi e amati, originali nel futuro e unici nell'esistenza, confidando sempre e affettuosamente nella nostra fedeltà. Che il nostro cuore sappia sempre fidarsi di Dio Padre come egli si fida di noi e che i nostri occhi sappiano quotidianamente scorgerlo nelle piccole cose.

Canta: Il Canto dell'Amore

Dal punto 7 della Lettera Apostolica "Patris corde": Padre nell'ombra

Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti.

Breve commento per la riflessione personale

Cosa significa prendersi cura di qualcuno o, come preferirebbe dire un filosofo del secolo scorso, "avere cura" di qualcuno? Non va inteso come un sostituirsi alla responsabilità che la persona deve continuare ad assumersi nei confronti della propria vita, ma come una serie di azioni e di attenzioni che ci vedano coinvolti in maniera convinta e autentica. Riflettiamo sul nostro modo di aver cura del prossimo e chiediamoci quali sono le motivazioni più profonde per le quali ci comportiamo così,

perché talvolta le nostre azioni possono essere dettate da fini egoistici o dalla tendenza a voler accrescere la nostra autostima.

Invocazioni

San Giuseppe, prega Gesù che venga nell'anima mia e la santifichi.

San Giuseppe, prega Gesù che venga nel mio cuore e lo infiammi di carità.

San Giuseppe, prega Gesù che venga nella mia intelligenza e la illumini.

San Giuseppe, prega Gesù che venga nella mia volontà e la fortifichi.

San Giuseppe, prega Gesù che venga nei miei pensieri e li purifichi.

San Giuseppe, prega Gesù che venga nei miei affetti e li regoli.

San Giuseppe, prega Gesù che venga nei miei desideri e li diriga.

San Giuseppe, prega Gesù che venga nelle mie operazioni e le benedica.

Preghiera a San Giuseppe, Custode del Redentore

Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.

A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi
e guidaci nel cammino della vita.

Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.

Papa Francesco

Canto finale: L'ultima sera